

# SENECIO

Direttore

Andrea Piccolo e Lorenzo Fort



RECENSIONI, NOTE CRITICHE, EXTRAVAGANZE

**Senecio**

[www.senecio.it](http://www.senecio.it)

[direzione@senecio.it](mailto:direzione@senecio.it)

*Napoli, 2021*

La manipolazione e/o la riproduzione (totale o parziale) e/o la diffusione telematica di quest'opera sono consentite a singoli o comunque a soggetti non costituiti come imprese di carattere editoriale, cinematografico o radio-televisivo.

## *Cenni sul simposio*

di Gianni Giolo

La pandemia ci priva del banchetto e del convivio tradizionale, fatto di parenti e amici che mangiano e brindano in sana allegria. “Il piacere della tavola è di tutte le età e di tutti i paesi”, scrive Brillat Savarin nella *Fisiologia del gusto*. Ma com’era il banchetto nel passato? Già per Ulisse il momento più dolce era quello in cui (*Odissea* 9, 7-9) “i convitati nella sala ascoltano il cantore, le tavole sono ricolme di pani e di carni, attingendo al cratere il coppiere porta il vino e lo versa”.

Le più antiche attestazioni conviviali greche sono i banchetti dei poemi omerici descritti come pasto comune degli eroi o degli dèi in Olimpo. In seguito nasce il *simposio* (che notoriamente deriva da *syn-pino*, “bere insieme”) che era la riunione conviviale che segue la cena caratterizzata dal bere insieme vino mescolato ad acqua (i Greci ritenevano un uso barbarico bere vino puro, *akratos*). In seguito ancora divenne un vero e proprio genere letterario con Platone, Senofonte, Luciano (si tratta di un banchetto nuziale che si conclude nel sangue), le *Questioni conviviali* di Plutarco e i *Sapienti a banchetto* di Ateneo, genere caratterizzato dal consumo di vino accompagnato al piacere tutto intellettuale della conversazione. Non bisogna dimenticare che la prima iscrizione metrica in assoluto dell’alfabeto greco sull’argomento del simposio è presente nella coppa di Nestore (seconda metà dell’VIII secolo). In essa il tema del vino viene accostato a quello dell’*eros*, un accostamento di per sé naturale che i Greci hanno però saputo idealizzare, formalizzare, istituzionalizzare e nobilitare (Segoloni). Un’altra elegia, di cui non si conosce l’autore, delinea i momenti salienti del simposio nel *ghelan* (ridere), *paizein* (divertirsi), *hedesthai* (godere), *phlyarein* (chiacchierare) e *skoptein* (scherzare). Questa è la virtù (*arete*) del simposio. In esso si manteneva e si rafforzava il vincolo tra i membri del gruppo e *bouleuesthai kata poton* cioè “consigliarsi e deliberare insieme durante la bevuta” produceva decisioni importanti. Con l’avvento della società democratica il simposio diventa luogo di discussione intellettuale e trova in Socrate una figura centrale della cultura greca (non a caso egli è il protagonista del *Simposio* sia di Platone sia di Senofonte).

In latino simposio corrisponde a *convivium*, che significa non bere insieme ma vivere insieme (l’elemento principale è il cibo). Il banchetto romano si pone più sul piano culturale che su quello naturale del soddisfacimento di un bisogno fisico. Il numero dei convitati andava dal tre (come le Grazie) ai nove (come le Muse). Cicerone (*De senectute*, 45) scrive: *neque enim ipsorum conviviorum delectationem voluptatibus corporis magis quam coetu amicorum et sermonibus metiebar* (“e infatti misuravo il diletto di questi conviti non tanto dal piacere dei sensi quanto dalla compagnia e dal conversare”). Un momento sontuoso e teatrale di convivio è la pantagruelica *Cena di Trimalcione*

descritta con dovizia esibizionista di portate colossali e paradossali da Petronio. La *cena* lungi dal seguire un andamento coerente e narrativo, si frantuma in singole scenette e il sontuoso banchetto, dove vengono servite portate simili a opere d'arte, non è altro che una cornice in cui si inseriscono diversi quadretti (come i discorsi retorici di Trimalchione e dei suoi ospiti, i racconti di eventi stupefacenti, le danze, gli spettacoli circensi) che concorrono a creare un'atmosfera realistica e al contempo barocca, di cui i veri protagonisti sono il lusso, la volgarità e l'eccesso.

I temi di conversazione dei banchetti romani dovevano essere ispirati alla piacevolezza, oltre che al senso della *utilitas* sociale ed educativa. I *carmina convivalia* cantavano imprese di personaggi storico-mitici che esaltavano le gesta degli antenati delle famiglie nobili romane. In età cristiana come esempio di simposio si può ricordare l'opera di Metodio di Olimpo (III secolo) che, in perfetta antitesi con l'omonima opera di Platone, introduce nel suo banchetto dieci vergini che tessono l'elogio della castità. Concludiamo citando i *Poemi conviviali* del Pascoli che di conviviale hanno solo il titolo.